

ELOGIO DI EPICURO
(De rerum natura – Libro I – vv.62-79)
Lucrezio

62. Humana ante oculos foede cum vita iaceret
63. in terris oppressa gravi sub religione
64. quae caput a caeli regionibus ostendebat
65. horribili super aspectu mortalibus instans,
66. primum Graius homo mortalibus tollere contra
67. est oculos ausus primusque obsistere contra,
68. quem neque fama deum nec fulmina nec
 minitanti
69. murmure compressit caelum, sed eo magis
 acrem
70. inritat animi virtutem, ecfringere ut arta
71. naturae primus portarum claustra cupiret.
72. Ergo vivida vis animi pervicit, et extra
73. processit longe flammantia moenia mundi
74. atque omne immensum peragravit mente
 animoque,
75. unde refert nobis victor quid possit oriri,
76. quid nequeat, finita potestas denique cuique
77. quanquam sit ratione atque alte terminus
 haerens.
78. Quare religio pedibus subiecta vicissim
79. obteritur, nos exaequat victoria caelo.

Mentre (cum) la vita umana (humana vita – nel senso dell'umanità) giaceva orribilmente (foede – avverbio), davanti agli occhi [di tutti] sulla terra (in terris), oppressa (oppressa - participio congiunto riferito a vita) sotto il peso della superstizione (gravi sub religione), che mostrava (ostendebat) il capo dalle regioni (a regionibus – complemento di moto da luogo) del cielo incombendo (instans) dall'alto (super - avverbio) sui mortali con un aspetto orribile (horribili aspectu - ablativo di modo), per la prima volta un uomo Greco (Epicuro) osò alzare gli occhi mortali (mortalis – sta per mortales ed è riferito a oculos) contro (contra - avverbio) e per primo [osò] lottare contro [di essa] e non (neque) lo (quem) trattennero (compressit) le dicerie (fama) sugli dei (deum – forma contratta poetica sta per il genitivo plurale deorum), né i fulmini, né il cielo col minaccioso rimbombo (minitanti murmure – ablativo di mezzo), ma tanto più (sed eo magis – sed eo rafforzativo del comparativo magis) stimolarono (inritat – forma contratta che sta per inritavit con soggetto coelum) l'acuto (acrem) valore del suo spirito (animi virtutem), tanto che (ut) bramò (cupiret – arcaismo sta per cuperet) di spezzare (ecfringere) le strette (arta) sbarre (claustra) delle porte della natura per primo (primus).
Quindi la forza vigorosa dell'animo prevalse (pervicit) e avanzò (processit) lontano, al di là (extra) delle mura fiammeggianti del mondo e percorse (peragravit) con la mente e l'anima tutta l'immensità (omne immensum), da dove riporta (refert – termine militare che indica il riportare le spoglie dei vinti da parte dei vincitori) a noi vincitore (Epicuro è paragonato ad un generale vittorioso che ha come bottino la conoscenza) che cosa possa nascere (oriri), che cosa non possa (nequeat), infine per quale motivo mai ci sia per ciascuno (cuique – dativo di possesso) un potere limitato e un termine profondamente fisso.
Perciò (quare - avverbio) la religione, a sua volta (vicissim) messa sotto (subiecta - participio congiunto riferito a religio) i piedi, viene calpestata (obteritur), [e] la vittoria ci eguaglia al cielo.

Commento:

Nel I libro, dopo il proemio che si apre con l'inno a Venere, dea dell'amore, si trova il **primo elogio di Epicuro** (primo di una serie di quattro che troviamo all'inizio di ogni diade – I - III - V e VI libro). Lucrezio da appassionato discepolo omaggia il grande filosofo-maestro la cui figura appare come quella di un eroe "inciviltore" che per primo (vedi vv. 66-67 *primum... primusque* che sottolineano il primato) si oppone ad un mondo chiuso dalle tenebre dell'ignoranza e della superstizione rivalutando la superiorità della ragione.

Con il termine **religio** (v.63) in Lucrezio indica la superstizione, legata com'è etimologicamente al verbo **religo**, "vincolare". La superstizione è considerata qualcosa che lega la ragione, impedendole di pensare liberamente. La religione/superstizione viene paragonata ad un mostro che incombe sull'uomo.

Lucrezio per descrivere la lotta vittoriosa condotta per l'affermazione della ragione sulla superstizione usa numerosi termini appartenenti al linguaggio militare: *refert, obsistere contra, victor, acrem, animi virtutem, ecfringere, portarum, claustra* (terminologia dell'assedio), *vis, pervicit*.

Nei versi 78-79 si assiste al capovolgimento dell'immagine iniziale, ormai le parti sono mutate e mentre gli uomini ascendono al cielo, dall'alto piomba nel fango chi per secoli li ha tiranneggiati: la religione.

Forma metrica: esametro dattilico.

Humana...vita - iperbato (v. 62)

Cum - anastrofe (v. 62)

Gravi sub religione – anastrofe (v.63)

Mortalibus – sineddoche per nomine (v.65)

Horribili...instans – allitterazione lettere “R” e “S” (v.65)

Graius homo – perifrasi per indicare Epicuro (v.66)

Minitanti murmure – allitterazione lettera “M” ed enjambement (vv.68/69)

Arta naturae portarum claustra - metafora (vv.70-71)

vivida vis ... pervicit – allitterazione lettera “V” (v.72)

flammantia moenia mundi – metafora - **designano la cintura di fuoco che circondava la terra**; Lucrezio con Epicuro sostiene che l'universo non termina con la sfera del fuoco ed è infinito - (v.73)

moenia mundi – allitterazione lettera “M” (v.73)

Verbi

iaceret (cong.imperf.) da iaceo, es, iacui, ere, 3 con. = essere prostrato, giacere

oppressa (participio pf) da opprimo, is, pressi, pressum, ere, 3 con. = opprimere

ostendebat (ind. imperf.) da ostendo, is, tendi, tentum, ere, 3 con. = mostrare

instans (participio presente) da insto, as, stiti, are, 1 con. = incombere/stare addosso

ausus est (indic. p.f.) da audeo, es, ausus sum, ere, 2 semidep. = osare

tollere (inf. pres.) da tollo, is, sustuli, sublatum, ere, 3 con. = alzare

obsistere (infinito presente) da obsisto, is, stiti, stitum, ere, 3 con. = lottare

minitanti (participio pres.- abl.s.) da minitor, aris, atus sum, ari, 1 dep.= minacciare

compressit (ind, pf.) da comprimo, is, pressi, pressum, ere, 3 con. = domare/trattenere

inritat (ind. pf.)da irrito, as, avi, atum, are, 1 con.= stimolare

ecfringere (inf. pres.) da effringo, is, fregi, fractum, ere, 3 con. = infrangere/spezzare

cupiret (cong. imperf.) da cupio, is, ii o ivi, itum, ire, 4 con. = volere/bramare

pervicit (ind, pf.) da pervinco, is, ici, ictum, ere, 3 con. = prevalere/vincere

processit (ind, pf.) da pro c do, is, cessi, cessum, re, 3 intr. con. = avanzare/procedere

peragravit (ind, pf.) da p r gro, as, avi, atum, re, 1 con. = percorrere/viaggiare

refert (ind. presente) da r f ro, f rs, tuli, latum, f rre, tr. e intr. anom. = riportare

oriri (inf. pres.) da r or, r ris, ortus sum, rri, intr. dep. IV con. = nascere/aver inizio

nequeat (cong. pres.) da n qu o, is, ii, itum, ire, intr. anom = non potere/non essere in grado

haerens (part. pres.) da hær o, hæres, hæsi, hæsum, hær re, intr. II con.= essere fisso

subiecta (participio pf.) da subicio, is, ieci, ictum, ere, 3 con. = mettere sotto

obteritur (ind. presente passivo) da obtero, is, trivi, tritum, ere, 3 con.= calpestare

exaequat (ind. presente) da *exaequo*, as, avi, atum, are, 1con. = eguagliare